

JESCE IN ETÀ ANTICA

Le testimonianze archeologiche documentano la frequentazione della collina di *Jesce* dal periodo preistorico fino all'età romana.

Le numerose indagini condotte dalla Soprintendenza Archeologia della Puglia hanno consentito il recupero di numerosi frammenti ceramici e di industria litica riferibile all'**età del Bronzo Recente o Finale** (1300-1000 a.C. circa): tra questi spiccano frammenti di ceramica impressa e dipinta di colore bruno e rossastro; utensili relativi alla vita quotidiana come scodelle, tazze e grandi contenitori per conservare i cereali e frammenti di **selce** e di **ossidiana**.



Industria litica di età neolitica.

Ceramica a decorazione impressa del VI millennio a.C. (Neolitico antico).

In particolare, a ricerche di superficie si deve il rinvenimento di numerosi **pesi da telaio** tronco-piramidali prova di un notevole sviluppo dell'attività tessile del comprensorio nonché frammenti di ceramica pertinenti a forme tipiche del vasellame da fuoco (pentole, padelle, coperchi) e del vasellame da mensa (bicchieri, ciotole, mortai), databili ad un periodo compreso tra il IV ed il II sec. a.C., quando il territorio altamurano risulta appartenente all'etnia indigena dei **Peucezi**.



Pesi da telaio rinvenuti in località Masseria. Jesce.

In seguito a queste indagini preliminari furono avviati i primi scavi dell'area ubicata all'interno del circuito murario, il cui profilo si scorge attualmente dalle planimetrie catastali o da fotografie aeree e che sembra suggerire l'esistenza di un insediamento ben difeso e strutturato al suo interno.

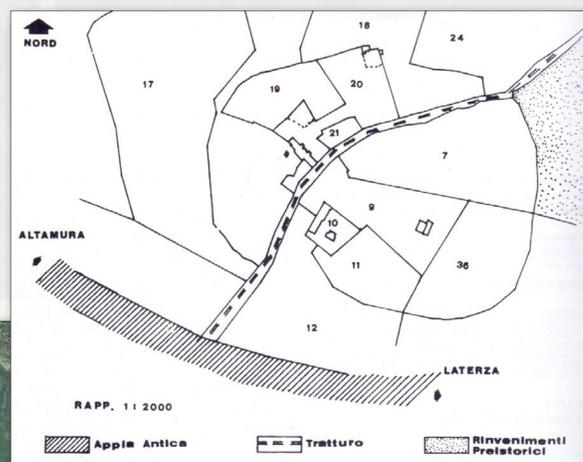


Immagine da satellite e ricostruzione dell'andamento del circuito murario.

Sulla parte più alta della collina, infatti, sono state individuate importanti testimonianze dell'abitato organizzato per nuclei sparsi associato a sepolture infantili realizzate con grandi tegole.

In una di queste, il corredo funerario conteneva ben **69 astragali**, utilizzati come oggetti da gioco sin dai tempi più remoti. Gli archeologi hanno inoltre individuato un ambiente destinato alla lavorazione dei cereali come indicano le macine in pietra lavica, i due pozzi e una vaschetta realizzata in mattoni.

Corredo di una tomba costituito da una brocchetta, una piccola tazza e astragali (ossi che si trovano nelle zampe di animali).



Grande tegola usata per coprire la sepoltura di un bambino.



Statuette che raffigurano delle donne, alcuni contenitori in ceramica di profumi o olii, una brocca in ceramica.

Le numerose testimonianze relative all'area funeraria, indagata tra il 1961 e il 1971, documenta la presenza di circa un **centinaio di sepolture** scavate nel banco tufaceo che presentano una fossa rettangolare e una controfossa interna per l'alloggiamento del corredo del defunto. L'analisi di quest'ultimi consente di datare la frequentazione delle aree funerarie tra il **V ed il II sec. a. C.**

Il corredo di una tomba della seconda metà del IV sec. a. C., forse saccheggiata in antico composto da vasi a figure rosse di produzione apula, da vasi a vernice nera e da lucerne. Alcuni corredi presentano elementi piuttosto singolari: in uno vi erano **13 unguentari** e in un altro **18 statuine femminili di terracotta**. Dalla tomba di un infante proviene un vasetto "a biberon" ed un sonaglio, in forma di porcellino con un fanciullo sul dorso (*tintinnabulum*).

La testimonianza più recente di frequentazione della necropoli è una moneta in bronzo: un **asse romano** con testa di Giano sul dritto (*recto*) e prua di nave sul rovescio (*verso*), coniato dalla zecca di Roma nel 149 a. C..



Ambienti individuati dalle indagini archeologiche.

Sulla base della documentazione archeologica considerando la posizione privilegiata rispetto alla **via Appia**, l'insediamento, a differenza di molti centri indigeni peucezi, sembra perdurare anche durante il periodo romano. Alcune ipotesi sembrano identificare il sito di *Jesce* con una stazione per il cambio di cavalli (*mutatio*) oppure una stazione di sosta che forniva vitto ed alloggio (*mansio*) le tipiche infrastrutture solitamente legate alle principali vie consolari romane. Deve invece essere accolta con estrema cautela la proposta di identificazione con *Sublupatia*, stazione menzionata negli itinerari di età romana.